

NONNO IMMIGRANTE

Non ti hanno visto
I miei occhi da bimba.
Sospeso nel tempo
è rimasto il gesto
della mia mano
cercando
la tua.

E ancora nel vento
che viene dal Nord
ricordi lontani
di un dolce racconto
che io avrei voluto
ascoltare da te.

Ma sono per sempre figlia del tuo sangue.

Semina di un sogno
che per culla ebbe
proda di una nave
e un lento cammino
verso le radici
smarrendo mari
riassunse distanze
e affogò la pena
sotto l'ampia ombra dei paradisi.

Fu la terra nuova
di quell'immigrante.
Stupore di un mondo d'infiniti alberi
e campi di lino,
che consumò i tuoi affanni
di ragazzo gringo.

Questa geografia
seppe dei tuoi sogni
delle notti insonni
del pianto del figlio,
di andare orizzonti
e simili cieli.

E un giorno qualsiasi
-tempo di calandre-
con il "mate amargo" nelle forti mani
di quel vecchio amico
l'essenza del salice, del "ceibo" e del fiume
ti dolcificò il tempo
mitigò il ricordo e
fosti, nonno gringo
un pò argentino.

Non ti hanno visto
i miei occhi da bimba.
Perciò
ho fatto lo stesso cammino,
tra le stesse strade, gli alti sentieri
del tuo, del nuevo paese
trovando il ricordo
del racconto perso.

È dolce il sapere
che questa terra mia
-tutta pampa e cielo-
ti donò la culla
perchè ti riposi
del lungo cammino.

Mio nonno lontano
Metà italiano
e tanto argentino.

MARÍA BEATRIZ BOLSI
Santa Fe- Argentina

Questa poesia ha ottenuto Menzione Speciale al Concorso Nazionale di Poesia “Duilio Ferraro” (2007) organizzato dalla Associazione “Dante Alighieri” di Buenos Aires e la Casa de la cultura Greco-latina. (tra più di 300 poesie presentate).